AREZZO SENZA LAVORO, UCCIDE LA FIGLIA
Ha ucciso la figlia di 4 anni con un coltello, ha provato ad aggredire il figlio di 12 che però si è messo in salvo fuggendo dai vicini e poi ha tentato il suicidio gettandosi nudo in un pozzo. La tragedia è avvenuta ieri mattina a Levane, frazione di Bucine (Arezzo), e a commettere l'omicidio è stato Bilan Napia, 39 anni originario del Bangladesh. La moglie era uscita per andare a fare la spesa. L'uomo è dipendente di una ditta della zona che si occupa di pulizia di metalli gestita da un suo connazionale e i motivi sarebbero economici: si trovava in cassa integrazione a causa dell'emergenza sanitaria e secondo il racconto di alcuni vicini temeva di non superare la crisi economica. "Da qualche giorno sapevamo che non era calmo, la moglie aveva chiamato il medico che gli aveva prescritto un calmante" hanno raccontato i vicini di origine bengalese. *Ansa*

L'EVENTO ONU

1970-2020 Cinquant'anni dopo la prima celebrazione mondiale, la sensibilità ai destini del pianeta è paradossalmente diminuita

Oggi è la Giornata della Terra, l'ecologismo è scienza sprecata

» LUCA MERCALLI

Cinquant'anni di Giornata della Terra. A ricordo di una delle più grandi manifestazioni popolari di sempre, quando il 22 aprile 1970 venti milioni di Americani – il dieci per cento della popolazione statunitense di allora – si riversò in strada per protesta contro i danni ambientali da perdite di oleodotti, smog, inquinamento fluviale e pesticidi. Fu un'iniziativa vincente, che portò in Nord America alle prime leggi di difesa dell'aria e dell'acqua. Ma poi l'ambientalismo invece di evolvere come garanzia di salute e bene comune è stato via via considerato un ostacolo alla crescita economica, un fastidio per caccia, pesca, agricoltura, allevamento, deforestazione, motocross...

PERFINO il sindacato quando ha visto negli anni Ottanta che le norme ambientali potevano minacciare lavoro e salario, ha spesso privilegiato questi ultimi rispetto alla salute dei lavoratori e dell'ambiente. Il resto, in Italia, è storia nota, dall'Eternit di Casale all'Ilva di Taranto alle colate di cemento su coste e pianure, tutta roba venduta come ottima crescita economica che oggi rivela danni irreversibili. Gli ecologisti sono spesso disprezzati come snob lontani dalle esigenze di chi produce (e inquina). È vero, talora hanno fatto sbagli, ma il problema è che oltre agli ecologisti, si dovrebbero ascoltare gli ecologi, insieme a climatologi, zoologi, biologi, oceanografi, glaciologi, idrologi, geomorfologi, il complesso disciplinare delle Scienze del Sistema Terra (*ESS, Earth System Sciences*). Non sono però figure di riferimento della politica, che sceglie invece gli economisti. Chi avverte del rischio ambientale è un guastafeste, al limite gli si lascia un ruolo decorativo, che non disturbi troppo le attività urbane e industriali.

Scioglimento Il ghiacciaio del Perito Moreno nella Terra del Fuoco, Argentina meridionale *Ansa*

Gli scienziati dell'ambiente hanno anche scelto la via della militanza e dell'impegno civile, ma in questi cinquant'anni non hanno ottenuto granché. Penso alla capostipite – la biologa americana Rachel Carson – con il libro denuncia contro i pesticidi *Primavera silenziosa* del 1962, al grande matematico naturalizzato francese Alexander Grothendieck che rifiutò premi e medaglie accademiche e già nel 1970 si ritirò dalla ricerca di punta per protestare contro l'uso militare che se ne faceva e la distruzione ambientale che emergeva da una scienza priva di etica. E più recentemente a Jim Hansen, climatologo che si è fatto arrestare nelle proteste americane contro il carbone.

"Earth day" dell'Onu
Il 22 aprile 1970, milioni di persone manifestarono contro l'inquinamento

Nel frattempo le evidenze scientifiche della crisi ambientale sono diventate inequivocabili, le Nazioni Unite hanno costituito organi e commissioni, indetto conferenze internazionali che ancora non portano a provvedimenti concreti di riduzione dell'impatto ambientale globale. E se la maggior parte degli scienziati fino a qualche anno fa ha presentato dati terribili nello stile sterile e asettico per addetti ai lavori, noto ora che – sia per l'avvento di nuove generazioni di ricercatori, sia per la frustrazione di perdere tempo prezioso di fronte alla catastrofe incombente – le pubblicazioni scientifiche si sono fatte più preoccupate, più drammatiche, più urgenti.

MA È SCIENZA sprecata. Abbiamo sempre più dati che confermano la malattia della Terra, e non li consideriamo, rifiutando di applicare una cura. Ovviamente non riusciamo a cogliere l'aspetto più importante: chi ci rimette è prima di tutto la specie umana, non si tratta di salvare a priori la natura terrestre, ma di garantire il mantenimento delle condizioni ottimali per la nostra vita. Quest'anno il tema della Giornata della Terra è l'azione per il clima. La lotta al riscaldamento globale, la più grande sfida per il futuro dell'Umanità e della biosfera, richiede l'impegno di politica e cittadini. Non si può scendere in piazza a manifestare, ma possiamo riflettere sull'intelligenza ecologica del dopo-virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi avverte del rischio ambientale è ormai un guastafeste, al limite gli si lascia un ruolo decorativo, che non disturbi

Ci rimette l'uomo, non si tratta di salvare a priori la natura, ma salvare le condizioni ottimali per la nostra vita

E-BOOK

Lettera a Conte La "ripresa" non ripeta gli errori che hanno portato al collasso il nostro pianeta

Il virus ci ha dato una sberla, non sprechiamola

Il libro

• **Clima. Lettera di un fisico alla politica**
Angelo Tartaglia
Prezzo: 7,99€
Editore: Edizioni Gruppo Abele

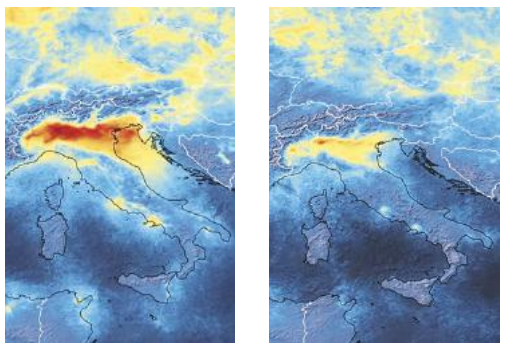
» ANGELO TARTAGLIA

Gentile presidente del Consiglio, mi rivolgo a Lei (...) alla politica in generale e a ciò che le sta dietro, a cominciare da Confindustria e dalle categorie produttive che sul versante del clima e dell'ambiente sono in primo piano. (...) C'entra qualcosa il Covid-19 con il clima? I dati preliminari sembrano indicare che nei mesi di gennaio e febbraio le emissioni di CO_2 da parte della Cina sono calate del 25% rispetto allo stesso periodo del 2019. Col trasferirsi dello tsunami virale in altri Paesi e in particolare in Europa, a partire dall'Italia, e negli Stati Uniti questa contrazione delle emissioni si amplia e generalizza (...).

Ci sono anche problemi di inquinamento con cui il virus ha a che fare (...) La città di Torino da tempo gode di un non invidiabile primato, addirittura europeo, riguardo alla quantità di polveri sottili nell'aria. (...) Ebbene nelle prime due settimane di marzo l'aria di Torino non è mai stata così salubre (...).

Non sarò molto originale visto che molti hanno espresso concetti analoghi, ma mi lasci usare una similitudine: quella di una maestra d'altri tempi che, alle prese con un allievo particolarmente riottoso e testone, decida di por mano agli strumenti di correzione più severi per ottenere che la lezione venga imparata. In un contesto deamicisiano lo scolaro discolo si pentirebbe e diverrebbe diligente e studioso. Nel nostro caso?

Di questi tempi Lei ha ben altre gatte da pelare e non ha certo tempo per meditare su apologhi dolciastri. Non c'è tempo da perdere adesso: c'è l'emergenza da fronteggiare e *bisogna pensare alla ripresa*. E qui sta il punto.



Confronto La mappa dell'inquinamento in Val Padana prima e dopo il lockdown del Nord Italia

Dal Suo mondo colgo messaggi che mettono le mani avanti e che fanno eco a pressioni in qualche modo già espresse da una parte almeno del mondo imprenditoriale: ci vuole una campagna eccezionale di apertura di cantieri comunque, dovunque e a prescindere.

È UNA RICETTA antica, da ricostruzione postbellica, da "piano Marshall", da grandi, grandissime, stragrandissime opere, e per quanto riguarda la CO_2: pazienza ci ripenseremo quando potremo permettercelo... Per adesso vediamo di recuperare in fretta quell'anidride carbonica che quest'anno la "maestra" ci ha fatto risparmiare.

Lo scolaro pentito credo si renda conto che sarà necessario uno sforzo senza precedenti in termini di investimenti per attrezzare il Paese in vista di possibili nuove crisi future ad esempio potenziando i servizi sanitari precedentemente ridimensionati in quanto "improduttivi"; per aumentare la resilienza di territori resi estremamente fragili da un'irragionevole proliferazione dell'edificato e di strutture a servizio di quest'ultimo; per bonificare aree compromesse da politiche ambientali inesistenti, e così via. Tra l'altro un piano straordinario di investimenti di questo tipo darebbe anche rilevantissime occasioni per rilanciare l'occupazione e redistribuire il reddito complessivo. Lo scolaro zuccone e impenitente non ne vuole invece sapere (...).

Tra le cose che non vanno proprio giù c'è l'idea che la terra sia un sistema complesso il cui comportamento non segue le nostre aspettative. I sistemi complessi sono appunto caratterizzati da condizioni critiche nelle quali, quando ci si avvicina troppo, segue un tracollo rapido e globale. (...) Il virus ha di fatto messo a nudo l'insensatezza di una quantità di comportamenti e di meccanismi dati per intoccabili. La "maestra" ci ha dato una bacchettata e ci ha in modo abbastanza chiaro indicato una strada. Dobbiamo imboccarla, ma ci serve il concorso di tutti e certamente anche il Suo, viste le Sue prerogative: preferisce far parte della soluzione oppure del problema?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfSWxGYXR0b1F1b3RpZGlhbm8jIyMyOWM0Y2MyNS0yODIyLTRjMzMtYjI5MC1mZjI3ZTM4Zjg4YjcjIyMyMDIwLTA0LTIyVDExOjU1OjQzIyMjVkVS